

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-09058 Bargerò: Criticità nella gestione dei buoni pasto da parte degli esercizi commerciali ..	75
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	84
5-10950 Sammarco: Esclusione degli operatori turistici dall'applicazione della normativa di cui all'articolo 1, comma 243, della legge n. 232 del 2016	75
5-11595 Fanucci: Regolazione della rete di distribuzione dei carburanti	75
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	86
5-11707 Burtone: Chiusura dei siti Sogin nel periodo estivo 2017	75
5-11788 Mongiello: Prospettive produttive e occupazionali della società Mazal Global Solutions Srl	75
5-12011 Crippa: Copertura degli oneri relativi al cosiddetto « caso Gala »	75
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	87

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	76
5-12361 Civati: Fenomeni corruttivi denunciati dall'inchiesta giornalistica « Azerbaijani Laundromat »	76
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	89
5-12362 Galgano: Cessione delle aziende del polo metallurgico ex Pozzi	77
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	90
5-12363 Ricciatti: Prospettive produttive e occupazionali dello stabilimento Perugina di San Sisto	77
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	92
5-12364 Polidori: Pagamento dei crediti delle aziende dell'indotto dell'Ilva di Taranto	77
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	93
5-12365 Benamati: Effetti dell'accordo sull'acquisizione dei cantieri STX sulla politica industriale e sulla cantieristica nazionale	77
<i>ALLEGATO 8 (Testo della risposta)</i>	95
5-12366 Vallasca: Tutela degli interessi nazionali nell'accordo Fincantieri – STX	78
<i>ALLEGATO 9 (Testo della risposta)</i>	97

RISOLUZIONI:

7-01298 Vallasca: Cooperazione rafforzata tra Stati membri dell'Unione europea nel settore della sicurezza di alcuni prodotti di consumo (<i>Seguito discussione e rinvio</i>)	78
--	----

SEDE REFERENTE:

Misure per il coordinamento della politica spaziale e aerospaziale e disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia spaziale italiana. C. 4510, approvata, in un testo unificato, dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	79
---	----

INTERROGAZIONI

Giovedì 5 ottobre 2017. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI. — Interviene la viceministra dello sviluppo economico, Teresa Bellanova.

La seduta comincia alle 13.30.**5-09058 Bargerò: Criticità nella gestione dei buoni pasto da parte degli esercizi commerciali.**

La Viceministra Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Cristina BARGERÒ (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta fornita dalla Viceministra che ringrazia per gli elementi puntuali resi in questa sede. Sottolinea come l'interrogazione a sua prima firma sia stata presentata in un momento antecedente alla modifica normativa concernente la disciplina dei buoni pasto. Auspica che in prospettiva si adottino meccanismi idonei a prevedere il cosiddetto POS universale unificando i *chip* di lettura delle tessere elettroniche in circolazione al fine di semplificarne l'utilizzo per gli utenti finali e di eliminare costi aggiuntivi e aggravii per attesa dei rimborsi a carico degli esercenti.

5-10950 Sammarco: Esclusione degli operatori turistici dall'applicazione della normativa di cui all'articolo 1, comma 243, della legge n. 232 del 2016.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, constata l'assenza del deputato Sammarco: si intende che abbia rinunciato all'interrogazione in titolo.

5-11595 Fanucci: Regolazione della rete di distribuzione dei carburanti.

La Viceministra Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Edoardo FANUCCI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dalla Viceministra di cui condivide l'impianto complessivo. Auspica che il Governo possa adottare tempestivamente le misure necessarie per tutelare il settore della distribuzione interessato da una crisi diffusa in cui i lavoratori pagano il prezzo più elevato di una concorrenza aggressiva.. Sottolinea altresì che tutto il settore è interessato dal fenomeno dilagante dell'evasione e dell'evasione delle accise sui carburanti. Invita il Governo a trovare una soluzione nella prossima legge di stabilità sia con disposizioni volte a contrastare il fenomeno dell'evasione e dell'evasione, sia con misure di tutela dei lavoratori della rete di distribuzione. Al riguardo esprime piena fiducia sulla capacità del Governo di individuare le misure più adeguate a garantire l'applicazione del principio di legalità nel settore.

5-11707 Burtone: Chiusura dei siti Sogin nel periodo estivo 2017.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, constata l'assenza del deputato Burtone: si intende che abbia rinunciato all'interrogazione in titolo.

5-11788 Mongiello: Prospettive produttive e occupazionali della società Mazal Global Solutions Srl.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, constata l'assenza della deputata Mongiello: si intende che abbia rinunciato all'interrogazione in titolo.

5-12011 Crippa: Copertura degli oneri relativi al cosiddetto « caso Gala ».

La Viceministra Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Davide CRIPPA (M5S), replicando, ringrazia la Viceministra per la puntuale ricostruzione della vicenda. Ricorda tutta-

via che nell'ultima legge di stabilità è stata inserita una disposizione, a seguito di un emendamento presentato dal una deputata allora appartenente al Partito Democratico, che ha consentito al quarto operatore italiano nella vendita di energia elettrica di chiedere allo Stato la revisione dei prezzi di fornitura dell'energia qualora il prezzo del petrolio avesse subito un aumento o una diminuzione non inferiore al 10 per cento. Lamenta che nella risposta fornita non si accenna ai costi che dovranno sostenere le società di distribuzione. Sottolineato che sono state fornite assicurazioni sul processo Consip, rileva che A2A, e-distribuzione e Acea lamentano mancanze di milioni di euro per corrispettivi non pagati da Gala e dai soggetti della distribuzione. Al riguardo, constata che non è stato risposto alla domanda posta nella sua interrogazione relativamente al possibile aggravio di questi oneri sulla bolletta elettrica degli utenti italiani, *extrema ratio* preannunciata dal presidente dell'AEEGSI, Guido Bortoni. Assicura che continuerà a vigilare sulla questione della società Gala che avrebbe presentato garanzie a copertura del rischio di inadempienza rivelatesi inadeguate e che avrebbe raggiunto un'esposizione finanziaria di circa 500 milioni di euro.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.55.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 5 ottobre 2017. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI. — Interviene la viceministra dello sviluppo economico, Teresa Bellanova.

La seduta comincia alle 13.55.

Sulla pubblicità dei lavori.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, comunica che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

5-12361 Civati: Fenomeni corruttivi denunciati dall'inchiesta giornalistica «Azerbaijani Laundromat».

Annalisa PANNARALE (SI-SEL-POS), cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo.

La Viceministra Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Annalisa PANNARALE (SI-SEL-POS), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dalla rappresentante del Governo che ancora una volta rinuncia ad ascoltare le gravi ragioni poste a sostegno dell'interrogazione, perseguendo ostinatamente l'obiettivo della realizzazione del gasdotto, nonostante vi sia un eccesso di produzione di gas nel nostro Paese.

Sottolinea che l'Azerbaijan, con cui l'Italia intrattiene intensi rapporti commerciali, è un Paese in cui sono costantemente violati i diritti umani e ricorda che autorevoli istituzioni italiane europee si sono opposte alla realizzazione del progetto TAP. Evidenzia come sia mancata una reale discussione in ordine alla Strategia energetica nazionale quando risulta ormai evidente che ci si trova in una congiuntura caratterizzata da un eccesso di offerta di gas.

Sottolinea infine come la finalità dell'interrogazione a sua firma sia quella di porre l'attenzione sull'inchiesta avviata dal Consiglio d'Europa e stigmatizza quello che giudica un comportamento di assoluta indifferenza da parte del Governo italiano.

5-12362 Galgano: Cessione delle aziende del polo metallurgico ex Pozzi.

Adriana GALGANO (Misto-CIpI) rinuncia ad illustrare.

La Viceministra Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Adriana GALGANO (Misto-CIpI), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta, che ha fornito nuovi elementi di conoscenza. Apprezza le azioni messe in campo dal Governo per garantire la continuità produttiva delle Industrie metallurgiche e della Isotta Fraschini di Spoleto. Chiede al Governo di organizzare un incontro con i lavoratori al fine di rassicurarli sulle loro prospettive lavorative.

5-12363 Ricciatti: Prospettive produttive e occupazionali dello stabilimento Perugina di San Sisto.

Lara RICCIATTI (MDP) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

La Viceministra Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Lara RICCIATTI (MDP), replicando, ringrazia il Governo e, in particolare, il MiSE per il lavoro che sta svolgendo al fine di individuare una soluzione soddisfacente per lo stabilimento di San Sisto. Ricorda che con il Job Act si sono ridotti i termini di utilizzo degli ammortizzatori sociali e quindi la possibilità di ricorrere alla cassa integrazione straordinaria particolarmente utile nei casi di produzioni stagionali come quelle della Perugina. Nell'auspicare una riforma del Job Act, sottolinea che su 800 lavoratori della Perugina, 364 rischiano il licenziamento. Auspica infine che, oltre alla tutela dei livelli occupazionali, il Governo possa individuare le misure più adeguate al fine di accelerare la ripresa economica di

un'area del Paese già duramente colpita dalla recessione.

5-12364 Polidori: Pagamento dei crediti delle aziende dell'indotto dell'Ilva di Taranto.

Vincenza LABRIOLA (FI-PdL), cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo.

La Viceministra Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Vincenza LABRIOLA (FI-PdL), replicando, ringrazia la Viceministra per la risposta puntuale che ritiene però insoddisfacente. Giudica inaccettabile delegare alla magistratura, come indicato nella risposta, la soluzione del problema inerente al pagamento dei crediti maturati dalle aziende dell'indotto. Nell'esprimere apprezzamento per lo sforzo compiuto dal Governo al fine di risolvere i complessi nodi normativi ed economici della vicenda del gruppo Ilva, auspica si possano attuare misure più incisive a favore delle 130 imprese dell'indotto. Chiede pertanto la convocazione un tavolo istituzionale al fine di comporre la questione del soddisfacimento dei creditori, senza costringere i singoli a rivolgersi all'autorità giudiziaria.

5-12365 Benamati: Effetti dell'accordo sull'acquisizione dei cantieri STX sulla politica industriale e sulla cantieristica nazionale.

Gianluca BENAMATI (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

La Viceministra Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Gianluca BENAMATI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta. Ricorda che Fincantieri è intervenuto, in una difficile procedura di acquisizione dei can-

tieri francesi di Saint Nazaire STX, offrendo un elevato patrimonio di tecnologie e capacità, e che nello scorso mese di maggio il neo eletto presidente Macron ha bloccato il processo rivedendo la decisione di consentire a Fincantieri di detenere la maggioranza azionaria. Rammenta che nel vertice di Lione, svoltosi il 27 settembre 2017, il presidente Gentiloni ha annunciato il raggiungimento di un'intesa tra il Governo francese e quello italiano relativo all'acquisizione dei cantieri navali. Rileva che la posizione del Governo italiano ha portato ad un accordo positivo con significative responsabilità in capo alla parte italiana che dimostrano la capacità industriale e l'elevata competenza tecnologica del nostro Paese.

5-12366 Vallasca: Tutela degli interessi nazionali nell'accordo Fincantieri – STX.

Andrea VALLASCAS (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

La Viceministra Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 9*).

Andrea VALLASCAS (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta. Rileva l'incapacità del Governo italiano di trattare in posizione di forza nel settore della cantieristica. Manifesta preoccupazione, in particolare, per l'accordo raggiunto nel settore civile paventando che l'eccellente patrimonio di conoscenze tecnologiche italiane potrebbe cadere in mani francesi.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.40.

RISOLUZIONI

Giovedì 5 ottobre 2017. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI. — Interviene la viceministra dello sviluppo economico, Teresa Bellanova.

La seduta comincia alle 14.40.

7-01298 Vallasca: Cooperazione rafforzata tra Stati membri dell'Unione europea nel settore della sicurezza di alcuni prodotti di consumo.

(Seguito discussione e rinvio)

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in titolo, rinviata nella seduta del 19 settembre 2017.

Filippo GALLINELLA (M5S), cofirmatario della risoluzione, sottolinea che la risoluzione intende impegnare il Governo a verificare con urgenza la disponibilità di altri Stati membri ad instaurare una cooperazione rafforzata nel settore della sicurezza di alcuni prodotti di consumo, con l'obiettivo di introdurre l'obbligo dell'indicazione dell'origine nei settori delle calzature, del tessile abbigliamento, della ceramica, del legno per arredo e dell'oreficeria e di avanzare in tal senso formale richiesta alla Commissione europea.

Adriana GALGANO (Misto-CiPI) dichiara di aver presentato sulla materia in discussione la risoluzione n. 7-01356 pubblicata nell'Allegato B della seduta di ieri.

La Viceministra Teresa BELLANOVA si riserva di intervenire nella prossima seduta dopo aver valutato i contenuti della risoluzione Galgano 7-01356.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE REFERENTE

Giovedì 5 ottobre 2017. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 14.50.

Misure per il coordinamento della politica spaziale e aerospaziale e disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia spaziale italiana.

C. 4510, approvata, in un testo unificato, dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento,

Gianluca BENAMATI (PD), *relatore*, illustra i contenuti del provvedimento in titolo.

Ricorda che la proposta di legge è stata approvata il 24 maggio 2017 in prima lettura dall'Aula del Senato. Nel corso dell'esame in sede referente, nella Commissione Industria, sono stati auditi i rappresentanti delle principali associazioni del settore spaziale e aerospaziale: l'AIPAS (Associazione delle imprese per le attività spaziali), la Federazione delle aziende italiane dell'aerospazio, difesa e sicurezza (AIAD) e l'Associazione per i servizi, le applicazioni e le tecnologie ICT per lo spazio (ASAS); il Direttore ESA Finanza Controllo Tecnologie dell'Informatica, il Presidente dell'Agenzia spaziale italiana e il Consigliere militare del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Entrando nel dettaglio della proposta, osserva che l'articolo 1 prevede l'attribuzione al Presidente del Consiglio dei Ministri dei compiti di alta direzione, responsabilità politica generale e coordinamento delle politiche dei Ministeri relative ai programmi spaziali e aerospaziali. Il conferimento di tali funzioni ha la duplice finalità di assicurare il coordinamento delle politiche spaziali e aerospaziali e di favorire l'efficacia delle iniziative dell'Agenzia spaziale italiana (ASI), la cui riforma è oggetto del progetto di legge.

Quanto disposto dall'articolo 1 è strettamente collegato alla generale riforma della *governance* dell'ASI che vede il passaggio di alcune funzioni di controllo e di impulso dal Ministro della ricerca scientifica al Presidente del Consiglio, attuata principalmente attraverso la creazione di un apposito comitato interministeriale cui partecipano dieci ministri (sono rappresentati praticamente tutti i ministri con portafoglio ad eccezione di Giustizia, Lavoro e Salute).

L'articolo 2 della proposta di legge disciplina infatti l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, del citato Comitato Interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale e ne definisce le competenze. A tal fine, l'articolo sostituisce l'attuale disciplina in materia di indirizzo e coordinamento in materia spaziale e aerospaziale, contenuta nell'articolo 21 del decreto legislativo n. 128 del 2003, la quale invece assegna un ruolo primario in materia al MIUR, da svolgere d'intesa o sulla base di accordi di programma con i Ministeri interessati (affari esteri, difesa, infrastrutture e trasporti, ambiente) e con uno o più gruppi di lavoro cui partecipa anche il Presidente dell'ASI e altri soggetti interessati, dei quali può avvalersi la commissione per la ricerca istituita presso il CIPE. Il nuovo articolo 21 del decreto legislativo dispone l'istituzione del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale con la finalità di assicurare l'indirizzo e il coordinamento in materia spaziale e aerospaziale anche con riferimento ai servizi operativi correlati. Al Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto da adottare entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della norma in esame, è demandata l'individuazione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle politiche spaziali e aerospaziali e l'ufficio della Presidenza del Consiglio responsabile delle attività di supporto, coordinamento e segreteria del Comitato. Il Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero dal Sottosegretario di

Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle politiche spaziali e aerospaziali, ed è composto dai Ministri della difesa, dell'interno, dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'economia e delle finanze, nonché dal Presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome e dal presidente dell'ASI. In merito agli specifici argomenti discussi dal Comitato, è consentito al Presidente dello stesso, sentiti i componenti, di invitare a partecipare alla seduta Ministri o Sottosegretari di Stato di altri Dicasteri e rappresentanti di enti pubblici e privati la cui presenza sia utile all'espletamento delle funzioni del Comitato. Quanto alle spese di funzionamento del Comitato stesso, esse sono poste a carico della Presidenza del Consiglio dei ministri e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. L'articolo specifica che ai componenti del Comitato non sono riconosciuti compensi, indennità o altri emolumenti comunque denominati e ai soggetti invitati non spettano gettoni di presenza, indennità o altri emolumenti comunque denominati e agli eventuali oneri per rimborsi di spese di missione si provvede nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente per ciascuna amministrazione. Il nuovo articolo elenca le funzioni del Comitato, disponendo che esse siano svolte nell'ambito e a supporto dei compiti di alta direzione, indirizzo e coordinamento del Presidente del Consiglio dei ministri, con le modalità definite da un regolamento interno adottato nella prima seduta, tenendo conto degli indirizzi della politica estera nazionale e della politica dell'Unione europea nel settore spaziale e aerospaziale. In particolare, al Comitato vengono attribuiti i seguenti compiti di indirizzo generale del settore: definire gli indirizzi del Governo in materia spaziale e aerospaziale con riferimento anche alla ricerca, all'innova-

zione tecnologica e alle ricadute sul settore produttivo, nonché in ordine alla predisposizione del Documento strategico di politica spaziale nazionale; indirizzare e supportare l'ASI nella definizione di accordi internazionali e nelle relazioni con organismi spaziali internazionali; coordinare i programmi e l'attività dell'ASI con i programmi e con le attività delle amministrazioni centrali e periferiche; individuare le linee prioritarie per la partecipazione ai programmi europei dell'Agenzia spaziale europea (ESA) e per lo sviluppo degli accordi bilaterali e multilaterali; definire gli indirizzi per lo sviluppo di forme di sinergia e di cooperazione nel settore spaziale tra gli enti di ricerca, le amministrazioni pubbliche, le strutture universitarie e il mondo dell'impresa, con particolare riferimento alle PMI del settore; definire gli indirizzi per le iniziative delle amministrazioni e dei soggetti pubblici interessati e competenti nelle applicazioni e nei servizi spaziali, anche di pubblica responsabilità, nel rispetto dei rispettivi compiti e funzioni; definire le priorità di ricerca e applicative nazionali e gli investimenti pubblici del settore, incentivando le cooperazioni finanziarie e le sinergie tra soggetti pubblici e privati. Il Comitato promuove altresì opportune iniziative normative per la realizzazione di nuovi servizi satellitari di interesse pubblico, in conformità alle norme dell'Unione europea; promuove lo sviluppo dei programmi spaziali e aerospaziali che coinvolgono aspetti di sicurezza nazionale e di tipo duale, con particolare riferimento alle applicazioni per la sicurezza civile e militare, anche in raccordo con i programmi internazionali ed europei a valenza strategica. Oltre, ai citati compiti di indirizzo, al Comitato sono attribuiti anche compiti di valutazione e definizione delle risorse finanziarie per l'attuazione delle politiche spaziali e aerospaziali. In particolare, ad esso spetta di definire il quadro delle risorse finanziarie disponibili per l'attuazione delle politiche suddette, secondo criteri di promozione e sviluppo di servizi satellitari innovativi di interesse pubblico, con la sinergia delle risorse pubbliche e private,

destinate alla realizzazione delle relative infrastrutture, nonché di promuovere specifici accordi di programma tra le amministrazioni interessate, che prevedano il finanziamento interministeriale di servizi applicativi, sistemi, infrastrutture spaziali. L'elaborazione delle linee strategiche governative del settore spaziale e aerospaziale viene poi connessa alla promozione dei processi di internazionalizzazione delle capacità nazionali, al fine di favorire lo sviluppo e il potenziamento tecnologico delle PMI, l'utilizzo delle tecnologie spaziali e aerospaziali negli altri comparti dell'industria e dei servizi nazionali, nonché i trasferimenti di conoscenze dal settore della ricerca alle applicazioni commerciali e ai servizi di pubblica utilità con particolare riferimento ai settori dell'ambiente, del trasporto e delle telecomunicazioni. Al Comitato spettano inoltre compiti di valutazione e resocontazione delle politiche perseguite, che consistono nell'effettuare la valutazione globale dei ritorni e dei risultati dei programmi pluriennali per gli aspetti sociali, strategici ed economici e nel predisporre, entro il 30 giugno di ogni anno, una relazione alle Camere contenente l'illustrazione delle attività e dei risultati degli investimenti nel settore spaziale e aerospaziale. Infine, al Comitato sono attribuiti compiti finalizzati all'informazione e alla formazione. L'articolo dispone altresì che per l'espletamento dei suoi compiti, il Comitato si avvale del supporto tecnico-scientifico dell'ASI e di eventuali altri esperti del settore, compreso il settore industriale, nel limite massimo di cinque unità, selezionati secondo procedure obiettive e trasparenti, nel rispetto della normativa vigente, di gruppi di lavoro e di comitati di studio coordinati dall'ASI. Per le predette attività non è corrisposto alcun gettone di presenza, indennità o altri emolumenti e agli eventuali oneri per rimborsi di spese di missione si provvede nell'ambito delle risorse a legislazione vigente spettanti a ciascuna amministrazione disponibili a legislazione vigente.

L'articolo 3 – in conseguenza di quanto previsto dall'articolo 2, circa il coordina-

mento delle politiche spaziali e aerospaziali in capo al Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio – apporta modifiche varie al decreto legislativo n. 128 del 2003. In particolare è modificata la disciplina vigente relativa alle finalità dell'Agenzia, al fine di specificare che i compiti della stessa che si concretizzano nel coordinamento e nella gestione dei progetti nazionali e nella partecipazione italiana a progetti europei ed internazionali in campo spaziale ed aerospaziale, sono svolti in conformità con gli indirizzi del Governo come promossi dal Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio. È quindi specificato che il Ministero dell'istruzione esercita nei confronti dell'ASI le funzioni (di vigilanza e controllo) attribuitegli, fatte salve le competenze attribuite espressamente al Comitato interministeriale. L'articolo 3 modifica altresì le disposizioni vigenti, relative all'attività dell'ASI, al fine di specificare che l'Agenzia predispone, sulla base degli indirizzi del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale – anziché sulla base del Piano nazionale della ricerca e degli indirizzi del Governo in materia spaziale e aerospaziale – il Documento strategico di politica spaziale nazionale. La formulazione vigente prevede invece come documento programmatico il Piano aerospaziale nazionale e ne affida all'ASI l'attuazione. La norma introduce altresì la previsione che l'ASI predispone, sulla base degli indirizzi del Comitato interministeriale e del Programma nazionale per la ricerca, indicati nel Documento strategico di politica spaziale nazionale, il Documento di visione strategica per lo spazio. Si specifica inoltre che la partecipazione dell'ASI ai lavori del Consiglio dell'Agenzia spaziale europea (ESA), e la promozione e il coordinamento della presenza italiana ai programmi da essa approvati, avviene sulla base degli indirizzi del Comitato interministeriale, anziché del Governo genericamente inteso. Viene poi inserito il riferimento ai servizi applicativi correlati alla ricerca nel settore spaziale e aerospaziale tra le iniziative

europee cui l'Italia partecipa oggetto di promozione e sostegno da parte dell'ASI. Viene altresì specificato che l'ASI intrattiene relazioni con organismi aerospaziali di altri Paesi, in linea con le indicazioni del Comitato interministeriale. L'articolo 3 modifica le disposizioni relative alle competenze del presidente dell'ASI al fine di introdurre la previsione che esso partecipa al Comitato interministeriale ed il richiamo al requisito dell'onorabilità tra le modalità di scelta del presidente stesso. Si modifica inoltre la norma relativa alla composizione del Consiglio di amministrazione dell'ASI.

L'articolo 4 demanda al consiglio di amministrazione dell'ASI di provvedere, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, ad apportare le necessarie modifiche allo statuto dell'ASI.

L'articolo 5, dispone, in via transitoria, che i componenti degli organi dell'ASI, in carica alla data di entrata in vigore della provvedimento in esame, restano in carica fino al completamento dei mandati loro conferiti. La proposta di legge modifica inoltre il numero dei componenti del Comitato tecnico scientifico dell'ASI, che da undici (oltre il presidente dell'Agenzia che lo presiede) vengono ridotti a non più di sette (oltre il Presidente dell'Agenzia che lo presiede). Si modifica pertanto la disciplina vigente, anche al fine di prevedere che due (e non più quattro) di essi siano nominati dal presidente e i restanti dal Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale. Si precisa inoltre che uno dei componenti è individuato tra personalità significative del mondo industriale e della piccola impresa. Rimane confermato che i componenti del consiglio tecnico-scientifico durano in carica quattro anni e possono essere confermati una sola volta. L'articolo in esame interviene inoltre sulla disposizione, ai sensi del quale il presidente, il direttore generale, i componenti del CDA e del consiglio tecnico-scientifico non possono essere amministratori o dipendenti di società che partecipano a programmi cui è interessata l'ASI, salvo

quelle a partecipazione ASI, al fine di introdurre la previsione che i sopra indicati soggetti non possono ricoprire cariche di governo o cariche politiche elettive a qualunque livello, ovvero incarichi o uffici di rappresentanza nei partiti politici. Sono immediatamente sostituiti in caso di incompatibilità sopravvenuta, grave violazione dei doveri inerenti all'ufficio, ovvero nel caso in cui riportino condanna, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti codice penale al Libro II, Titolo II, Capo I (delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione). Si prevede, inoltre, l'immediata sostituzione di coloro che ricoprono incarichi direttivi dell'ASI in alcuni casi, tra cui l'incompatibilità sopravvenuta. Si prevede dunque che la rimozione dalla carica ricoperta in precedenza dell'eletto o colui che è nominato a cariche politiche o di governo, in luogo della opzione, che è generalmente prevista dall'ordinamento come atto risolutivo della causa di compatibilità. È prevista altresì l'immediata sostituzione, oltre che in caso di incompatibilità sopravvenuta per grave violazione dei doveri inerenti all'ufficio, ovvero nel caso in cui riportino condanna, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale. L'altro caso di sostituzione immediata riguarda l'ipotesi di condanna anche non passata in giudicato per uno dei reati del pubblico ufficiale contro la pubblica amministrazione previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale. Si interviene inoltre sulla disposizione che consente all'ASI di partecipare o costituire consorzi, fondazioni o società con soggetti pubblici e privati, italiani e stranieri, al fine di specificare che l'autorizzazione a compiere operazioni in tal senso è concessa all'ASI dal Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale, anziché dal Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca. Viene mantenuto fermo il silenzio assenso decorsi sessanta giorni dalla richiesta di autorizzazione. Viene altresì modificata la normativa vigente, concer-

nente i bilanci, preventivi e consuntivi e le relazioni sui risultati economici e gestionali dell'ASI, al fine di includere, tra i soggetti destinatari di tali documenti anche nonché il Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale (oltre che il MIUR e il MEF). Si introduce infine una nuova disposizione, sugli obblighi di pubblicità in capo all'ASI. L'ASI è in particolare obbligata a pubblicare in apposita sezione del proprio sito istituzionale: le informazioni sull'attività complessivamente svolta; le informazioni sui curricula e i compensi lordi percepiti dai dirigenti, dai collaboratori e dai consulenti; i criteri e le modalità per le assegnazioni di lavori e forniture di qualsiasi tipologia. In conclusione ritiene

che, qualora vi sia l'accordo unanime dei gruppi parlamentari e l'assenso del Governo, la Commissione potrebbe procedere all'approvazione del provvedimento in esame anche in sede legislativa. Sottolinea che come si tratta di una proposta di legge di iniziativa parlamentare volta ad una riforma settore aerospaziale, che rappresenta uno degli asset strategici dell'industria nazionale, molto attesa da molti anni da tutti i soggetti coinvolti.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO 1

5-09058 Bargerò: Criticità nella gestione dei buoni pasto da parte degli esercizi commerciali.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Rispondo al quesito posto dall'Onorevole interrogante, rappresentando quanto segue.

In data 10 agosto u.s. è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* il decreto interministeriale 7 giugno 2017 n. 122, con il quale è stato adottato il «Regolamento recante disposizioni in materia di servizi sostitutivi di mensa, in attuazione dell'articolo 144, comma 5, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50».

Il provvedimento, in vigore dal 9 settembre 2017, è volto ad assicurare l'efficienza funzionale ed operativa e la stabilità economica del mercato dei buoni pasto, ma, soprattutto, a garantire la libera ed effettiva concorrenza nel settore, oltre che la prestazione di un servizio efficiente ai consumatori.

Vengono infatti individuati gli esercizi presso i quali può essere erogato il servizio sostitutivo di mensa reso a mezzo dei buoni pasto, le caratteristiche dei buoni pasto e il contenuto degli accordi stipulati tra la società che emette i buoni pasto e i titolari degli esercizi convenzionabili.

In particolare, l'articolo 5 del provvedimento sancisce il divieto di pattuire con gli esercizi convenzionati uno sconto incondizionato più elevato di quello stabilito dalla società emittente in sede di offerta ai fini dell'aggiudicazione o in sede di conclusione del contratto con il cliente (soggetto convenzionato) e precisa che lo sconto incondizionato remunera tutte le attività necessarie e sufficienti al corretto processo di acquisizione, erogazione e fatturazione del buono pasto.

Tale disposizione prevede inoltre che gli accordi tra la società di emissione e i

titolari degli esercizi convenzionabili prevedono un'offerta di base, senza servizi aggiuntivi, idonea ad assicurare al cliente un servizio completo, ferma restando la libertà della prima di proporre agli esercizi convenzionabili anche servizi aggiuntivi. I bandi di gara devono quindi uniformarsi a tali prescrizioni, prevedendo la presentazione da parte dei concorrenti anche della suddetta offerta di base.

La norma, poi, specifica che nell'ambito dei contratti di convenzionamento, ai fini della partecipazione alle gare, nonché della valutazione di congruità delle relative offerte economiche, possono essere considerati come servizi aggiuntivi solo quelli consistenti in prestazioni ulteriori rispetto all'oggetto principale della gara e abbiano un'oggettiva e diretta connessione intrinseca con l'oggetto della stessa. Resta ferma la facoltà dei titolari degli esercizi convenzionabili di non aderire alla proposta di prestazioni aggiuntive.

Le nuove disposizioni consentono quindi di evitare, soprattutto nel caso di procedure di gara avviate dalla pubblica amministrazione, i profili di criticità conseguenti alla traslazione dei costi connessi agli elevati ribassi presentati in sede di offerta economica sulla rete degli esercizi convenzionati.

Nel previgente contesto normativo poteva infatti verificarsi la modifica delle commissioni di rimborso inizialmente indicate in sede di offerta, giustificata in ragione della fruizione di servizi aggiuntivi, posto che le commissioni di rimborso praticate dalle società emittitrici agli esercizi convenzionati risultavano formal-

mente basse ma di fatto destinate a lievitare in virtù dei servizi aggiuntivi offerti.

Oggi, invece, laddove previsto dal bando di gara, le prestazioni ulteriori rientrano tra gli elementi di valutazione dell'economicità dell'offerta.

Resta ferma la possibilità di offrire comunque prestazioni aggiuntive da parte delle società emittitrici agli esercizi convenzionabili, sotto forma di servizi ulteriori, e salva la facoltà dei titolari degli esercizi convenzionabili di non aderire ai medesimi.

Al fine, poi, di arginare il fenomeno dei ritardi nel rimborso dei buoni pasto incassati dalle società emittitrici, l'articolo 5, comma 6 del provvedimento stabilisce

l'applicabilità anche a tali termini di pagamento del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, come modificato dal decreto legislativo 9 novembre 2012, n. 192, che disciplina i termini di pagamento nelle transazioni commerciali e l'applicazione degli interessi di mora in caso di ritardato o mancato pagamento.

Quanto, infine, alla richiesta di introdurre un POS universale in grado di leggere tutte le tessere elettroniche in circolazione, non sembra al momento ravvisarsi la percorribilità di tale proposta, anche in considerazione del fatto che ciò potrebbe comportare un aggravio di costi a carico degli utenti finali oltrechè delle stesse società emittitrici.

ALLEGATO 2

5-11595 Fanucci: Regolazione della rete di distribuzione dei carburanti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Rispondo al quesito posto dall'onorevole interrogante, facendo presente che il Ministero dello sviluppo economico, con l'intento di favorire il rispetto delle regole di settore, da parte di soggetti subentranti nel caso di cessione di aziende, segue costantemente la questione e ha già fissato vari incontri tra le parti interessate (Associazioni dei titolari di impianti e Federazioni dei gestori), per l'introduzione, sulla base di una contrattazione a livello nazionale, di nuove forme contrattuali.

Si evidenzia che presso il Ministero, in data 1° agosto 2017, ho presieduto un incontro con i rappresentanti delle Federazioni dei gestori degli impianti di distribuzione carburanti maggiormente rappresentative a livello nazionale (Faib Confe- sercenti, Fegica Cisl e Figisc Confcommer- cio) nel corso del quale sono state affrontate le criticità legate all'applica- zione del cosiddetto modello grossista da parte della Società Esso – che ha ceduto e continua a cedere impianti della rete distribuzione carburanti ad altri titolari – soprattutto in relazione agli aspetti della garanzia della continuità gestionale, della tutela dei livelli occupazionali e della qualità del servizio.

A seguito del predetto incontro, la Di- rezione generale competente ha convocato per il prossimo 13 ottobre un incontro tecnico presso il Ministero dello sviluppo economico, per acquisire gli elementi in- formativi da parte delle Società suben- tranti (Rete Italia spa, Som spa, Enerpe- troli srl, Petrolifera Adriatica spa, Amegas Spa e Basile petroli spa, nonché Eg Italia

srl che ha con la Società Esso un accordo preliminare), cui seguirà il tavolo plenario con le Federazioni.

In merito all'iniziativa proposta dall'in- terrogante, di introdurre un costo di di- stribuzione minimo valido erga *omnes*, si fanno presenti le criticità derivanti dalle normative antitrust in presenza di un mercato ormai liberalizzato.

Il Ministero dello sviluppo economico è ad ogni modo impegnato a sostenere altre iniziative sollecitate anche dall'On. in- terrogante, dando corso all'impegno assunto dal Governo il 28 giugno scorso di attivare la procedura di conciliazione tra le Fede- razioni di categoria dei gestori e le società subentranti alla Esso nell'ambito dell'ap- plicazione del citato modello grossista.

In particolare, il Governo si è impe- gnato a valutare l'adozione di ogni inizia- tiva utile al fine di garantire la continuità gestionale degli impianti ceduti e i livelli occupazionali ed ottenere il rispetto delle prescrizioni contenute nell'Accordo azien- dale siglato il 16 luglio 2014 relativamente alle reti a marchio cedute.

Concludo facendo inoltre presente l'ul- teriore impegno del Governo ad attivare, tramite l'Osservatorio carburanti, un mo- nitoraggio della rete carburanti venduta, al fine di verificarne il livello dei prezzi praticati, nonché ad attivare uno specifico tavolo delle controversie contrattuali tra la Esso (o le società subentranti nella pro- prietà della rete Esso) e le Associazioni di rappresentanza dei gestori, così come è previsto dal decreto legislativo n. 32 del 1998.

ALLEGATO 3

**5-12011 Crippa: Copertura degli oneri relativi al cosiddetto
« caso Gala ».****TESTO DELLA RISPOSTA**

Rispondo ai quesiti posti nell'atto in discussione relativamente alla situazione fallimentare della Società Gala SpA, anche sulla base di informazioni acquisite dall'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico.

Premetto che il tema del rapporto tra venditori di energia elettrica e distributori con riferimento alla riscossione e gestione degli oneri di sistema elettrico è all'attenzione del Ministero dello sviluppo economico, che ha già avviato un confronto con l'Autorità per l'energia e gli operatori del settore, al fine di individuare una soluzione che consenta di assicurare la certezza dei flussi finanziari che alimentano i conti relativi agli oneri di sistema, anche in presenza di morosità da parte dei clienti finali, obbligati, dal punto di vista giuridico ed economico, a sostenere detti oneri.

Gli strumenti regolatori vigenti, implementati anche a seguito delle recenti pronunce del giudice amministrativo, non si sono rivelati sufficienti ad affrontare efficacemente il problema in parola. Le varie delibere dell'Autorità sono state, infatti, annullate o sospese essendo stati eccepiti sia la natura parafiscale degli oneri, che gravano esclusivamente sul cliente finale, che la carenza di potere regolatorio della stessa Autorità.

Da parte sua, l'Antitrust il 21 luglio scorso, ha inviato una segnalazione sulla necessità di un intervento urgente del legislatore per mettere ordine alla questione del versamento degli oneri di sistema elettrico nel caso di mancato pagamento da parte del cliente finale.

In particolare, è stato rilevato che la questione, disciplinata attualmente da disposizioni contrattuali pattuite tra distributori e venditori, risulta essere lesiva della concorrenza, considerato il ridotto potere negoziale del venditore verso il distributore e della presenza di soggetti verticalmente integrati.

Pertanto, su detta questione, il Governo sta valutando l'opportunità di presentare una proposta che stabilisca i principi secondo cui disciplinare la materia in ordine alla gestione dei flussi finanziari degli oneri, all'allocazione dei rischi tra venditori e distributori e, infine, che disponga in merito agli strumenti per la riscossione degli oneri dovuti dai clienti morosi, evitando rischi di socializzazione.

Nelle more di una soluzione definitiva, l'Autorità ha pubblicato un nuovo documento di consultazione con il quale si propone una metodologia per la determinazione del valore della garanzia prestata dai venditori ai distributori, in funzione della « virtuosità » nella gestione del credito da parte degli stessi venditori, nonché un limite minimo in percentuale degli importi fatturati che le imprese distributrici sono tenute a corrispondere alla Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA) e al Gestore per i servizi energetici (GSE).

Rappresento, inoltre, che l'introduzione dell'albo dei venditori, previsto dalla Legge 4 agosto 2017, n. 124 « Legge annuale per il mercato e la concorrenza », costituisce uno strumento atto a garantire l'operatività nel mercato della vendita al dettaglio di soggetti solidi ed affidabili, anche dal punto di vista economico e finanziario.

In merito alle conseguenze sugli aderenti alla gara Consip, derivanti dalla situazione debitoria della Società Gala, evidenzio che la pubblica amministrazione aderente alla gara Consip, aggiudicata dalla medesima Società, ricadrà nel cosiddetto « servizio di salvaguardia » che, per sua natura, comporta una maggiorazione dei costi della fornitura elettrica rispetto al Prezzo Unico Nazionale, differente a seconda dell'area territoriale di appartenenza.

Tale confronto andrebbe effettuato rispetto al prezzo di aggiudicazione di Gala, il quale presentava notevoli differenze tra tipologie di utenze (usi diversi e illuminazione pubblica), fasce di prelievo e aree geografiche.

Nel merito, il maggiore incremento si prefigurava riguardo alla fornitura per l'illuminazione pubblica nei Comuni del Lazio, dove il prezzo di aggiudicazione della gara era stato particolarmente vantaggioso per le Pubbliche Amministrazioni. In tale caso, l'incremento di costo conseguente all'entrata in salvaguardia era stimato nell'ordine del 20 per cento (circa 40

euro/Megawattora); la fornitura elettrica per usi diversi avrebbe, invece, comportato una maggiorazione di circa 27 euro/Megawattora.

Successivamente, Enel Energia (che aveva a suo tempo partecipato alla gara Consip) è subentrata a Gala nel contratto alle medesime condizioni contrattuali per la fornitura di energia elettrica nella Regione Lazio; in tal caso, pertanto, non sono previste maggiorazioni di costo per tutto l'anno in corso.

Concludendo, dalle informazioni acquisite anche dal competente Ministero dell'economia e delle finanze si è appreso che, a seguito delle azioni poste in essere dalla Consip, è stato possibile mitigare gli effetti negativi dell'inadempimento da parte del fornitore, evitando così un maggior costo di circa 23,5 milioni di Euro che si sarebbe verificato, qualora le PA fossero rimaste in salvaguardia fino al termine dei propri contratti. Consip ha, comunque, già avviato le procedure per l'aggiudicazione del nuovo contratto di approvvigionamento di energia elettrica per l'anno 2018.

ALLEGATO 4

5-12361 Civati: Fenomeni corruttivi denunciati dall'inchiesta giornalistica « Azerbaijani Laundromat ».**TESTO DELLA RISPOSTA**

La Commissione Europea ha assegnato al TAP lo *status* di « Progetto di Interesse Comune (PCI) ». I Progetti di Interesse Comune rivestono un ruolo importante nel nuovo Regolamento dell'Unione europea in materia di infrastrutture energetiche transeuropee, rispondendo ad esigenze di sicurezza e diversificazione delle fonti e delle rotte di approvvigionamento di gas per l'Italia e l'Europa, oltre che al fine di assicurare una transizione dalle fonti fossili più inquinanti, quali il carbone, per il quale la SEN ne prevede la fuoriuscita dell'uso entro i prossimi anni.

Il TAP, inoltre, è stato selezionato come Progetto di Interesse Comune in quanto funzionale all'apertura del Corridoio Meridionale del Gas, uno dei 12 cosiddetti corridoi energetici, reputati prioritari dall'Unione europea per il conseguimento degli obiettivi di politica energetica attraverso una lunga e trasparente procedura

che ha coinvolto molti organi della Commissione europea e nella quale il Consiglio d'Europa non ha avuto competenza o ruolo.

I lavori di realizzazione del gasdotto sono in corso, secondo la tempistica del progetto che ne prevede l'entrata in funzione nel 2020. Non si ravvede, ad oggi una motivazione legittima per un intervento di sospensione degli stessi, con le evidenti conseguenze sul progetto, sulla semplice base di alcuni articoli di stampa.

Qualora, all'esito delle verifiche in sede europea si riscontrassero delle ipotesi di responsabilità sarà compito della magistratura procedere alle opportune verifiche ed indagini in ordine alla sussistenza di fattispecie penalmente rilevanti, le cui conclusioni saranno ovviamente tenute nel debito conto laddove abbiano rilevanza in merito all'autorizzazione del progetto stesso.

ALLEGATO 5

**5-12362 Galgano: Cessione delle aziende del polo metallurgico
ex Pozzi.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con decreto ministeriale del 29 settembre 2014 è stata aperta la procedura di amministrazione straordinaria della Isotta Fraschini S.r.l. (cosiddetta procedura madre) e con successivo decreto in data 10 ottobre 2014 la stessa è stata estesa anche alla società IMS S.r.l.

Con successivo decreto del 5 luglio 2015 è stata autorizzata l'esecuzione del programma di cessione dei complessi aziendali della Isotta Fraschini S.r.l. Il termine di esecuzione del predetto programma, dapprima prorogato (*ex* articolo 66 del decreto legislativo n. 270 del 1999 e, poi, *ex* articolo 57, comma 4-*bis*, del medesimo decreto legislativo), andrà a scadenza il prossimo 31 ottobre 2017.

Diversamente, il termine di esecuzione del programma di cessione dei complessi aziendali della società Industrie Metallurgiche Spoleto (IMS), autorizzato con decreto in data 3 dicembre 2015, e successivamente anch'esso prorogato (ai sensi dei sopracitati articoli 66 e 57, comma 4-*bis*), andrà a scadenza il 2 marzo 2018.

Tali Società, operanti nel settore siderurgico, hanno stabilimenti rispettivamente: la Isotta Fraschini a Dongo (MI) e Spoleto (PG), la IMS a Spoleto.

Isotta Fraschini ha proseguito l'esercizio dell'attività nel sito produttivo di Dongo, dove sono occupati 163 dipendenti, mentre i siti di Spoleto, sia di Isotta Fraschini (68 dipendenti) che di IMS (136 dipendenti), sono, allo stato, inattivi con il relativo personale in CIGS con scadenza al 31 ottobre p.v. per Isotta Fraschini ed al 2 marzo 2018 per IMS.

Al fine di dare attuazione ai suddetti programmi di cessione, i Commissari stra-

ordinari, nel corso del 2016, hanno provveduto a pubblicare bandi di vendita, rispettivamente:

per la raccolta di offerte vincolanti d'acquisto per l'intero complesso aziendale di Isotta Fraschini o per i singoli rami di Dongo e Spoleto;

per la raccolta di offerte vincolanti d'acquisto per l'intero complesso aziendale di Spoleto di IMS.

All'esito di tali sollecitazioni del mercato, non è pervenuta alcuna offerta per IMS, né per il Ramo di Spoleto di Isotta Fraschini.

È invece pervenuta una offerta per il solo ramo di Dongo, relativamente alla quale i Commissari, a ciò autorizzati dal Ministero dello sviluppo economico, hanno proseguito una fase di trattativa, che si è conclusa solo recentemente, con la formalizzazione, in data 27 settembre scorso, di una offerta vincolante di acquisto, tuttora in corso di valutazione da parte dei Commissari.

Ove positivamente valutata, tale offerta sarà oggetto di pubblicazione al fine di ricevere eventuali offerte migliorative, previa necessaria autorizzazione sia del Comitato di sorveglianza che degli Uffici preposti del Ministero dello sviluppo economico, che – data l'imminente scadenza dei termini del programma di cessione – avverrà presumibilmente entro il mese corrente.

Quanto, invece, al Ramo di Spoleto della Isotta Fraschini ed al complesso della IMS, dopo l'esito infruttuoso del primo bando, ulteriori tentativi sono pro-

seguiti, nel corso del corrente anno, con il coinvolgimento ed il supporto delle istituzioni locali (Comune, Regione), oltre che delle rappresentanze sindacali, per la ricerca di interessamenti imprenditoriali.

Ad oggi, però, nonostante le informali manifestazioni di interesse, non sono pervenute offerte irrevocabili d'acquisto.

Al riguardo, i Commissari straordinari hanno anticipato che è in corso di deposito presso il MiSE e presso il Comi-

tato di sorveglianza una istanza per dar corso ad un nuovo tentativo di vendita, mediante pubblicazione di un invito per la raccolta di offerte vincolanti di acquisto, sia per il ramo d'azienda di Spoleto di Isotta Fraschini che per il complesso aziendale di IMS, congiuntamente e/o disgiuntamente.

Sarà mia cura informare il Parlamento sugli esiti di questo nuovo tentativo di vendita.

ALLEGATO 6

5-12363 Ricciatti: Prospettive produttive e occupazionali dello stabilimento Perugina di San Sisto.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Rispondo al quesito posto dagli Onorevoli Interroganti in merito alle note vicende dello stabilimento Perugina di San Sisto (PG) verso le quali, ormai da mesi, l'attenzione del Ministero dello sviluppo economico, e mia in particolare, è massima.

Al riguardo, ho provveduto ad attivare presso il MiSE un tavolo di gestione della crisi aziendale dedicato allo stabilimento di San Sisto.

Mi preme sottolineare che nel recente incontro del 27 settembre, ho invitato le parti a riprendere il dialogo sul Piano industriale e sugli impegni sottoscritti da azienda e organizzazioni sindacali con l'accordo dell'aprile 2016.

Evidenziando la necessità di portare a compimento il piano di investimenti dell'azienda, ho rammentato i contenuti dell'accordo sottoscritto l'11 gennaio 2017 presso il Ministero del lavoro, con l'obiettivo di favorire un rapido e reciproco confronto sui punti nodali dell'accordo: stato di avanzamento del piano di riorganizzazione; eventuali modifiche dell'organizzazione del lavoro; percorsi di formazione e riconversione professionale idonei a favorire la continuità occupazionale o la ricollocazione dei lavoratori coinvolti.

Le parti sono state sollecitate a riprendere il confronto in sede territoriale per svolgere ogni opportuno approfondimento

utile al raggiungimento di un esito positivo della vicenda, anche in considerazione del fatto che la scadenza degli ammortizzatori sociali per i dipendenti del sito perugino è prevista a luglio 2018.

A tal fine ho proposto di predisporre un piano di lavoro da realizzarsi nel corso dei prossimi sei mesi, con incontri bimestrali di monitoraggio presso il MiSE.

L'azienda e le organizzazioni sindacali hanno dato seguito alle mie sollecitazioni concordando un primo confronto per il prossimo 13 ottobre.

Inoltre, per quanto di sua competenza, la Regione Umbria ha convocato, in data 19 ottobre, l'azienda al fine di valutare e approfondire gli strumenti da poter mettere in campo per il sostegno di investimenti in ricerca e sviluppo.

Ricordando che la prossima riunione in sede ministeriale si terrà il prossimo 9 novembre, ribadisco che il Governo che rappresento, pur consapevole della difficoltà della situazione, è fermamente convinto che attraverso il dialogo e il confronto costruttivo tra le parti, adeguatamente supportate dalle istituzioni interessate, sia possibile pervenire a un epilogo in grado di preservare il tessuto occupazionale e produttivo di una realtà storicamente emblema del *Made in Italy* nel mondo.

ALLEGATO 7

5-12364 Polidori: Pagamento dei crediti delle aziende dell'indotto dell'Ilva di Taranto.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il decreto-legge n. 1 del 2015, nel novellare l'articolo 3, comma 1-ter, del decreto-legge n. 347 del 2003 (cosiddetta Legge Marzano), ha previsto che « Per le imprese che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale e che sono ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria, i crediti anteriori all'ammissione alla procedura, vantati da piccole e medie imprese, relativi a prestazioni necessarie al risanamento ambientale, alla sicurezza e alla continuità dell'attività degli impianti produttivi essenziali nonché i crediti anteriori relativi al risanamento ambientale, alla sicurezza e all'attuazione degli interventi in materia di tutela dell'ambiente e della salute previsti dal piano ambientale sono prededucibili ai sensi dell'articolo 111 della legge fallimentare, ossia sono pagati con priorità rispetto agli altri crediti ammessi al passivo ».

Con recente disposizione a carattere interpretativo del citato articolo 3, (articolo 8, comma 1-bis del decreto-legge n. 91 del 2017, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2017, n. 123), è precisato altresì che « ...nella categoria dei crediti prededucibili ai sensi dell'articolo 111 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, e successive modificazioni, rientrano quelli delle imprese di autotrasporto che consentono le attività ivi previste e la funzionalità degli impianti produttivi dell'ILVA ».

Tali disposizioni consentono il pagamento in prededucazione non soltanto dei crediti correnti maturati in corso di procedura di amministrazione straordinaria, ma anche di quelli maturati prima dell'i-

nizio della medesima, se rispondenti ai criteri indicati dalla legge (risanamento ambientale, sicurezza e continuità degli impianti produttivi essenziali).

Il riconoscimento della prededucibilità dei crediti avviene mediante accertamento da parte del Giudice Delegato alla procedura, previa valutazione dei Commissari straordinari della rispondenza del credito vantato ai citati criteri.

Lo stato passivo di Ilva SpA in Amministrazione Straordinaria è stato reso esecutivo in data 30 giugno 2017 e nel corso del mese di settembre scorso sono state completate le comunicazioni ai creditori.

Complessivamente, sono stati riconosciuti crediti in prededucazione per fornitori per un ammontare pari a circa 80 milioni di euro, di cui circa 10 milioni di euro relativi all'indotto di Taranto, a fronte di richieste complessive di circa 500 milioni di euro (66 milioni di euro per l'indotto di Taranto). I creditori, nel termine di 30 giorni dalla comunicazione, potranno contestare in sede giudiziaria le decisioni del Giudice Delegato al fine di veder riconosciute le loro pretese.

Relativamente ai crediti correnti, cioè i crediti maturati durante la procedura, Ilva in Amministrazione Straordinaria sta provvedendo al pagamento dei propri debiti nei confronti dei fornitori, con l'obiettivo di una progressiva riduzione dello scaduto fino al suo azzeramento.

A tal riguardo, i Commissari hanno comunicato di aver avviato da tempo un confronto con la Confindustria di Taranto (da ultimo, si è tenuto un incontro il 14 settembre) e di aver presentato uno specifico piano di recupero, secondo forme e

modalità idonee a garantire uniformità nei pagamenti. I Commissari hanno altresì confermato e rinnovato il proprio impegno ad assicurare un costante colloquio con le imprese creditrici, anche al fine di superare eventuali criticità che dovessero emergere.

Si precisa che i crediti derivanti da investimenti della Procedura finalizzati all'attuazione degli interventi ambientali saranno pagati a valere sui fondi assegnati ad Ilva dalla legge 4 marzo 2015 n. 20.

Infine, rappresento che ad oggi non è pervenuta al Ministero dello sviluppo economico alcuna richiesta di accesso al

fondo di garanzia (di cui al decreto-legge n. 1 del 2015) e al Fondo di garanzia per le PMI, quale misura di sostegno al settore dell'indotto.

Il motivo della inoperatività di tale strumento è da attribuire, come già riferito, alla circostanza che il riconoscimento della prededucibilità dei crediti avviene, mediante l'accertamento da parte del Giudice Delegato alla procedura, dei presupposti indicati dalla legge (risanamento ambientale, sicurezza e continuità degli impianti produttivi essenziali), previa valutazione e attestazione dei Commissari straordinari.

ALLEGATO 8

5-12365 Benamati: Effetti dell'accordo sull'acquisizione dei cantieri STX sulla politica industriale e sulla cantieristica nazionale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Preliminarmente, vorrei ricordare che dopo mesi di trattative, il 12 aprile scorso Fincantieri ha firmato con il Governo francese un accordo che definiva la struttura della compagine azionaria, gli elementi fondamentali della *governance* e le linee guida del Piano industriale. Il Governo francese tuttavia manteneva il diritto di prelazione sull'acquisizione esercitabile entro il 29 luglio 2017.

Il 31 maggio il Presidente Macron, recandosi in visita presso i cantieri navali STX, ha manifestato, come noto, la volontà di rivedere gli accordi sottoscritti all'epoca della presidenza Hollande tra il gruppo italiano e il Governo Francese, procedendo, ricordo, alla nazionalizzazione del cantiere e dando di fatto mandato al proprio Ministro dell'economia di avviare con gli interlocutori italiani un ulteriore confronto che ha avuto luogo lo scorso 5 giugno a Roma, quando il Ministro Padoan e il Ministro Calenda hanno incontrato il Ministro Le Maire.

Il 27 settembre, durante l'incontro bilaterale italo-francese, è stato raggiunto l'accordo sull'acquisizione dei cantieri navali STX di Saint-Nazaire da parte di Fincantieri. Tale accordo, che è parte di una alleanza di ampio respiro tra i due paesi nel settore navale sia civile che militare, prevede che il pacchetto azionario riferibile al gruppo italiano sia pari al 51 per cento, assicurando in tal modo la maggioranza assoluta di Fincantieri.

Ricordo che l'accordo sottoscritto durante la presidenza Hollande prevedeva una compagine azionaria ripartita tra Fincantieri con il 48,66 per cento delle azioni, un'istituzione finanziaria italiana identifi-

cata nella Fondazione CR Trieste con il 6 per cento, il Governo francese con il 33,34 per cento e DCNS, oggi Naval Group, con il 12 per cento.

I rappresentanti italiani avrebbero quindi detenuto una quota azionaria pari al 54,66 per cento.

La percentuale del 51 per cento – interamente in capo a Fincantieri, che nel precedente accordo deteneva una quota inferiore delle azioni, pari al 48,66 per cento – è stata concordata nel corso dell'incontro del 27 settembre dai rappresentanti dei governi italiano e francese e garantisce il mantenimento della maggioranza a favore dell'azienda italiana, semplificando il precedente accordo, con la previsione di un unico socio italiano ed evitando il ritiro dall'operazione che si stava profilando.

Il 51 per cento viene raggiunto con un prestito dell'1 per cento da parte del Governo francese, ma il Governo francese potrà revocare il prestito solo a condizione di un inadempimento di Fincantieri rispetto agli impegni industriali presi. Questa clausola era peraltro prevista anche nel precedente accordo che accordava allo stato francese il diritto di ricomprare la quota detenuta dalla società nelle medesime circostanze. Inoltre in questa eventualità Fincantieri potrà rivendere anche il suo restante 50 per cento al Governo francese in modo da non trovarsi in una ipotetica situazione di stallo.

In merito alla *governance* richiamata dall'Interrogante, l'accordo siglato con Macron prevede un Consiglio di Amministrazione composto da 4 rappresentanti di nomina francese e 4 rappresentanti di

nomina Italiana tra cui Amministratore Delegato e Presidente, quest'ultimo ha diritto di voto decisivo in caso di parità.

Ritengo, infine, che dalle capacità produttive italiane e francesi, nascerà un

« *leader* » nel settore navale che potrà generare un proficuo fatturato annuo, una presenza internazionale radicata in vari Paesi e un rilevante indotto occupazionale.

ALLEGATO 9

**5-12366 Vallascas: Tutela degli interessi nazionali nell'accordo
Fincantieri – STX.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo italiano è consapevole che in un contesto sempre più globalizzato sia necessario rafforzare meccanismi di difesa dai comportamenti impropri. Per tale ragione in Europa ha contrastato ogni progetto di indebolimento degli strumenti di tutela commerciale.

Ciò posto, sulla questione specifica evidenzio che la nostra posizione è stata sempre ferma e chiara: l'Italia e Fincantieri hanno dato tutte le garanzie quanto al mantenimento dell'occupazione e alla protezione delle tecnologie attraverso una *governance* equilibrata e in una prospettiva autenticamente europea.

Il 31 maggio il Presidente Macron, recandosi in visita presso i cantieri navali STX, ha manifestato, come noto, la volontà di rivedere gli accordi sottoscritti all'epoca della presidenza Hollande tra il gruppo italiano e il Governo Francese, procedendo, ricordo, alla nazionalizzazione del cantiere e dando di fatto mandato al proprio Ministro dell'economia di avviare con gli interlocutori italiani un ulteriore confronto che ha avuto luogo lo scorso 5 giugno a Roma, quando il Ministro Padoan e il Ministro Calenda hanno incontrato il Ministro Le Maire.

Ricordo che l'accordo sottoscritto durante la presidenza Hollande prevedeva una compagine azionaria ripartita tra Fincantieri con il 48,66 per cento delle azioni, un'istituzione finanziaria italiana identificata nella Fondazione CR Trieste con il 6 per cento, il Governo francese con il 33,34 per cento e DCNS, oggi Naval Group, con il 12 per cento.

I rappresentanti italiani avrebbero quindi detenuto una quota azionaria pari al 54,66 per cento.

La percentuale del 51 per cento – interamente in capo a Fincantieri, che nel precedente accordo deteneva una quota inferiore delle azioni, pari al 48,66 per cento – è stata concordata nel corso dell'incontro del 27 settembre dai rappresentanti dei governi italiano e francese e garantisce il mantenimento della maggioranza a favore dell'azienda italiana, semplificando il precedente accordo, con la previsione di un unico socio italiano ed evitando il ritiro dall'operazione che si stava profilando.

Il 51 per cento viene raggiunto con un prestito dell'1 per cento da parte del Governo francese, ma il Governo francese potrà revocare il prestito solo a condizione di un inadempimento di Fincantieri rispetto agli impegni industriali presi. Questa clausola era peraltro prevista anche nel precedente accordo che accordava allo stato francese il diritto di riacquistare la quota detenuta dalla società nelle medesime circostanze. Inoltre in questa eventualità Fincantieri potrà rivendere anche il suo restante 50 per cento al Governo francese in modo da non trovarsi in una ipotetica situazione di stallo.

In merito alla *governance* sottolineo che l'accordo siglato con il Governo Macron prevede un Consiglio di Amministrazione composto da 4 rappresentanti di nomina francese e 4 rappresentanti di nomina Italiana tra cui Amministratore Delegato e

Presidente. Quest'ultimo ha diritto di voto decisivo in caso di parità.

L'Italia e la Francia nell'affermare la loro volontà di rafforzare la cooperazione in materia navale, nel campo sia civile che militare, hanno raggiunto un accordo, che comprende un raggruppamento d'impresa locali e che permetterà di preservare e sviluppare l'attività dei Cantieri di Saint-Nazaire e del loro tessuto industriale.

Il Governo ritiene che, la Fincantieri forte del suo *know-how* sarà l'operatore industriale in seno all'azionariato, onorando importanti impegni in materia d'occupazione, di mantenimento del *know-how* e proprietà intellettuale, di difesa e diversificazione dell'attività dei Cantieri di Saint-Nazaire.

In parallelo, l'Italia e la Francia hanno deciso di approfondire la loro coopera-

zione navale militare, avviando i lavori in vista della costituzione di un'alleanza tra i sistemi industriali dei due Paesi.

A tal fine un comitato di alto livello per i seguiti, composto da rappresentanti dei due Governi e delle parti interessate, sarà costituito a breve.

Esso sarà incaricato di proporre, entro il mese di giugno 2018, previa consultazione dell'insieme delle parti interessate, modalità pratiche per questa intesa tra i due sistemi industriali, in particolare per quanto riguarda la struttura, la *governance* il quadro finanziario e le politiche pubbliche per appoggiare tale alleanza.

Sicuramente la costruzione di un leader di tale portata, nella cantieristica civile e militare, rappresenta un progetto meritevole che sarà seguito con la massima attenzione e sui cui sviluppi avremo cura di tenere informato il Parlamento e i suoi rappresentanti.